



LO 007

CHE PARLAVA TOSCANO

GIANLUCA BARNESCHI

Grazie a ricerche approfondite è stato finalmente possibile conoscere il ruolo di Dick Mallaby, agente dello Special Operations Executive, protagonista e testimone delle trattative per la resa agli Alleati da parte degli italiani nel settembre 1943 e dei tedeschi nell'aprile 1945. Una vicenda che, oltre alla notevole rilevanza storiografica, conferma come la realtà riesca spesso a superare la fantasia.

Questa rivista ha recensito il volume *L'inglese che viaggiò con il re e Badoglio*¹ e successivamente l'edizione in lingua inglese, *An Englishman Abroad*². Entrambi i saggi hanno recuperato e rese note, a distanza di settant'anni, le straordinarie e storiche missioni di Dick Mallaby, membro dello Special Operation Executive (Soe), il corpo voluto da Winston Churchill il 19 luglio 1940 per agire, oltre ogni regola, con il sabotaggio e la sovversione dietro le linee tedesche.

La scoperta del ruolo di Mallaby nei controversi e segretissimi momenti concernenti la resa italiana del 1943 e tedesca del 1945 è stata il frutto imprevisto della curiosità storica di chi scrive, stimolata dalla presenza di un inglese tra la compagine che arrivò a Brindisi, a bordo della corvetta *Baionetta*, due giorni dopo la proclamazione dell'armistizio del settembre 1943.

1. CHARBONNIER 2014, p. 183.

2. ROCCHI 2020, p. 245.

L'emersione di plurimi profili sconosciuti, relativi a due eventi centrali della Seconda guerra mondiale, può suscitare le più disparate valutazioni, tra loro anche di segno opposto. Vero è, in ogni caso, che anche questa circostanza conferma la considerazione formulata da Virgilio Ilari: «Raramente ci concediamo il lusso di esplorare le caverne di Alì Babà e di lasciarci sorprendere e incantare da quel che ignoriamo e che potrebbe rimettere in questione le idee convenzionali e le stesse ipotesi di partenza o semplicemente distogliere dagli scopi pratici e immediati che stiamo perseguendo [...] Naturalmente la pigrizia individuale ha la sua parte di responsabilità, ma il modo superficiale e spesso casuale con cui tendiamo a utilizzare le raccolte di fonti dipende soprattutto dai condizionamenti vigenti nei particolari assetti istituzionali entro i quali si svolge la ricerca storica»³.

In effetti, la constatazione che tra i 57 che sbarcarono a Brindisi, insieme ai sovrani italiani, all'erede al trono, al capo del governo e ai vertici militari, fosse presente un giovane sottufficiale britannico avrebbe dovuto attirare l'attenzione degli storici e degli appassionati della materia. Così non è stato e per sette decenni nessuno si è posto la domanda: "Dick Mallaby: chi era costui?", tranne qualche sporadico cenno alle sue due missioni da parte della saggistica più minuziosa, sia italiana che estera. È dunque toccato a un non professionista, incoraggiato dall'iniziale stupore verso un frammento di storia apparentemente minore, scoprire tutti i dettagli relativi ad avvenimenti di rilevanza non secondaria. Ma come mai Mallaby si trovò a ricoprire un ruolo di così alta rilevanza? Pura serendipità.

In effetti, sia per il grado che per gli incarichi precedenti, egli non avrebbe mai dovuto trovarsi a interloquire con il generale Giuseppe Castellano (figura principale delle trattative per la resa italiana del 1943), viaggiare in compagnia dei vertici istituzionali e militari italiani né avrebbe dovuto trascorrere, nel febbraio 1945, due ore in cordiale e strategica conversazione con il comandante supremo delle SS in Italia, il generale Karl Friedrich Otto Wolff.

Ma è quanto precisamente gli accadde.

Grazie alla disponibilità della moglie e dei figli è stato possibile esaminare il diario personale di Mallaby e ciò, insieme a quanto depositato negli archivi britannici, statunitensi e italiani, recentemente desecretato, ha finalmente reso possibile la completa ricostruzione degli eventi dell'estate del 1943 e dei primi mesi del 1945 nel nostro Paese.

Così nel XXI secolo, con il superamento di ferrei obblighi di segretezza, due basilari e controverse pagine della storia italiana e mondiale sono state restituite con maggior chiarezza.

3. ILARI 2014, p. 93.



Il brillante ma involontario primattore fu dunque Richard Mallaby, detto Dick, nato nel 1919 nell'attuale Sri Lanka, ma dal 1922 domiciliato ad Asciano, in provincia di Siena, insieme al padre, che era divenuto proprietario di vaste tenute agricole.

Sino al 1939 la famiglia Mallaby aveva vissuto nello scenario delle Crete senesi, perfettamente integrata nella realtà italiana di quel tempo, benché questo segmento esistenziale si fosse sviluppato nell'era fascista. Come riportato nella scheda personale, il giovane parlava l'italiano meglio dell'inglese, seppure con forte accento locale, e tra i cimeli di famiglia è anche il suo fez dell'uniforme da Balilla; ma allo scoppio della guerra non ebbe indugi, fuggì in Inghilterra e si arruolò nel settembre 1939.

Nel 1942, dopo aver combattuto a Tobruk, avvenne la svolta. Egli entrò a far parte del Soe, organismo la cui stessa esistenza è stata fonte di imbarazzi istituzionali, tanto da essere stata ufficialmente negata sino alla fine del secolo scorso. La cortina di riserbo non ha tuttavia impedito che autori quali Ken Follett e Ian Fleming (uomo d'intelligence, ufficiale di collegamento proprio con il Soe e fratello di un agente che ne fece parte), si ispirassero per i loro romanzi alle missioni attuate dagli appartenenti alla particolare organizzazione. La recente disponibilità di carte e testimonianze relative a questa struttura ha destato interesse storiografico e mediatico, e oltre a vasta pubblicistica, tardive celebrazioni e produzioni cinetelevisive, ha generato anche tipici ed emblematici fenomeni di mitomania: molti impostori, infatti, hanno "confessato" di aver militato nel corpo speciale, confidando sulla impossibilità di appropriate verifiche. Questo fenomeno esibizionistico ha raggiunto livelli tali da stimolare persino dei saggi⁴.

4. PERRIN 2017.



La lunga ombra che ha celato l'effettività e il ruolo del Soe ha contribuito a impedire la percezione dell'apporto fornito – anche in Italia – dagli uomini e dalle donne che ne fecero parte, la cui aspettativa di vita nell'assolvimento degli incarichi loro affidati risultava la più bassa dell'Esercito britannico. Ma nel caso delle due memorabili missioni di Mallaby, alla censura istituzionale se ne aggiunse una ulteriore, dovuta dagli imprevisti ed epocali eventi dei quali l'inglese fu protagonista. Nel 1943 Dick fu l'incaricato delle storiche comunicazioni armistiziali tra l'Italia e gli alleati, mentre nel 1945 indusse il generale Wolff a intraprendere con questi ultimi le trattative poi culminate nella resa tedesca del 29 aprile 1945. In ambedue i casi, ciò non era assolutamente previsto e Mallaby, che si trovava nell'Italia settentrionale con incarichi diversi, fu costretto a improvvisarsi in contesti pienamente inattesi. E lo fece bene. Con il nome in codice di Olaf, nell'ambito dell'*Operazione Neck* venne subito catturato nelle prime ore del 14 agosto 1943 nel Lago di Como, al termine di quello che fu uno dei primissimi lanci notturni in acqua, se non addirittura il primo. Tentò di spacciarsi per aviatore italiano, ma fu tradito dalle scritte in inglese presenti sul canottino di salvataggio. Quale soldato trovato in territorio nemico senza uniforme il suo destino sembrava essere il plotone d'esecuzione, come legittimato dalle convenzioni belliche. La salvezza fu al principio determinata dalla perquisizione cui fu sottoposto: la dotazione da 007 trovatagli indosso fece intuire che non fosse un semplice paracadutista e quindi consegnato al Servizio Informazioni Militare (Sim), al corrente del suo arrivo, avendo da tempo raggirato – attraverso una infiltrazione da manuale – la stazione del Soe che da Berna gestiva le operazioni in Italia.

La definitiva salvezza per Mallaby giunse dal Portogallo, grazie ai risvolti del viaggio del generale Castellano che cercava interlocuzioni per negoziare la cessazione delle ostilità tra Italia e alleati. Dopo l'avvio delle prime trattative in terra lusitana emerse l'esigenza di disporre di un valido radiotelegrafista, in grado di operare con la ricetrasmittente consegnata a Castellano, insieme ai codici crittografici, dal responsabile delle operazioni del Soe in Italia, il colonnello Cecil R. Roseberry. Accreditando Mallaby quale titolare della funzione (per la quale era stato candidato persino Ugo La Malfa!), Roseberry salvò la vita al suo giovane agente e garantì la gestione dell'operazione al Soe (provocando la gelosia dell'intelligence britannica e del Foreign Office).

Mallaby divenne così – senza esserne consapevole e con il rischio di non poter sfruttare i positivi sviluppi del suo operato – il delegato degli storici contatti tra i vertici italiani e la base degli alleati in Africa, denominata Massingham. L'incredibile progetto riuscì a prendere forma e Mallaby iniziò le trasmissioni il 29 agosto 1943. A dimostrazione di come la realtà riesca spesso a superare la fantasia, singolare era anche il luogo dal quale l'agente operava: Palazzo Vidoni, sede del Comando Supremo italiano, all'interno del quale circolavano ancora membri dell'alleato tedesco... Attraverso il tasto telegrafico e le cuffie di Mallaby nei giorni successivi transitarono decine di messaggi che costituiscono la perfetta e non manipolata documentazione sulle vicende armistiziali. La loro semplice lettura fa svanire le molteplici vulgate ancora oggi dominanti.

Dick divenne un elemento imprescindibile a disposizione dei vertici italiani, comandato di far parte del selezionato convoglio che nelle prime ore del 9 settembre si mosse da Roma per dirigersi a Brindisi a bordo della *Baionetta*. Avvenne così che, nell'estremo lembo meridionale della penisola, intorno alle 16:00 del 10 settembre 1943, insieme al re, regina, principe ereditario, capo del governo e i vertici dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Marina, sbarcò un ventiquattrenne inglese di bell'aspetto, anche se smagrito, il cui maggiore desiderio era quello di trovare vestiti puliti, dopo aver indossato ininterrottamente gli stessi per 28 giorni, e di fare un bagno caldo.

Nei mesi seguenti Mallaby fu accuratamente tenuto lontano dalle attività in territorio nemico: oltre a esser stato schedato, aveva visto e sentito troppo (Eisenhower in persona ordinò che l'apporto del Soe nelle vicende armistiziali «fosse mantenuto al minimo»). Dopo aver collaborato intensamente con gli uomini del Sim rimasti fedeli alla monarchia e con le formazioni partigiane, la sua seconda missione – denominata *Edenton Blue* – portò a risultati ancora più inaspettati e censurati. Nel febbraio 1945 Mallaby entrò clandestinamente in Italia dalla Svizzera, in compagnia di un radiotelegrafista italiano e di due sacerdoti membri di un gruppo della resistenza cattolica, ufficialmente per dare supporto alle bande operanti nella zona di Bergamo. Ma a Dick era stato assegnato un compito di importanza vitale, perché gli inglesi, dopo aver vinto la guerra, volevano vincere anche la pace. A seguito della negativa esperienza con Tito sussisteva il timore di un'insurrezione da parte dei partigiani comunisti gestiti da Mosca e Mallaby riceve l'incarico di prendere in mano e dirigere tutte le comunicazioni radio del Nord Italia al momento della cessazione delle ostilità. Il Lago di Como, ancora una volta, non



gli avrebbe portato fortuna, costringendolo a cimentarsi con uno scenario operativo assolutamente diverso da quello pianificato, anche se ciò gli darà l'opportunità, per la seconda volta, di trovarsi al centro di un nuovo episodio di rilievo. Mallaby e i tre compagni, a qualche ora dall'ingresso in Italia, furono arrestati a Lecco. La prospettiva del plotone d'esecuzione, data l'atmosfera che pervadeva l'Italia settentrionale in quei giorni, stavolta era ancora più concreta della precedente. Egli intuì che nella situazione in cui era precipitato – sia per l'incauto comportamento dei due sacerdoti sia per la grossolana fattura dei documenti falsi in possesso – era necessario fare ricorso al più elementare degli accorgimenti: prendere tempo, rendendo preziosa per il nemico la sua permanenza in vita. Chiese di poter interloquire con il comandante del luogo di detenzione, al quale dichiarò di essere in missione segreta per conto del Maresciallo Alexander, per verificare con Rodolfo Graziani, ministro della Difesa della Repubblica Sociale, la disponibilità italiana ad arrendersi ordinatamente e cooperare con gli alleati, per evitare ulteriori distruzioni e spargimenti di sangue conseguenti agli ordini impartiti da Hitler. Mallaby trascorse diversi giorni con gli uomini dei Servizi della Rsi, discutendo anche con il loro capo, il colonnello Candeloro De Leo, ma non ebbe luogo l'incontro con Graziani; poi gli italiani, che si erano manifestati disponibili ma cauti, improvvisamente lo consegnarono ai tedeschi. Trasferito a Verona, subì ulteriori interrogatori intercalati da minacce di fucilazione, rischiando anche di rimanere sotto le macerie dei continui bombardamenti alleati. Ma come accaduto due anni prima, quando le cose sembravano volgere al peggio arrivò il colpo di scena, e anche i laghi cominciarono a portar fortuna.

Nella serata del 28 febbraio Mallaby fu trasferito in una lussuosa villa sul Lago di Garda, dove si trovò al cospetto del generale Wolff, che lo accolse in maniera cordiale senza tuttavia mancare di evidenziargli che la storia da lui raccontata non era apparsa credibile. Ciononostante l'alto ufficiale – che sentiva avvicinarsi il momento nel quale avrebbe dovuto rendere conto dei propri crimini di guerra – dopo una lunga conversazione promise a Mallaby che lo avrebbe lasciato libero affinché segnalasse la sua personale disponibilità a negoziare con gli alleati. Il generale, in sintesi, per ingenua tattica o disperata volontà di sfruttare ogni opportunità, decise di giocarsi la carta Mallaby e costui ne ricavò una insperata liberazione. Così, un fiducioso e impaziente Dick, accompagnato dai tedeschi, si presentò il primo giorno di marzo del 1945 alla frontiera di Chiasso per rientrare in Svizzera, declinando generalità fittizie preliminarmente concordate attraverso gli uomini della resistenza italiana. Sfortunatamente nessuno si era curato di avvertire gli svizzeri e così il fremente agente fu ristretto come clandestino per molti giorni, senza riuscire a comunicare gli importanti aggiornamenti. Ciononostante, la suggestione stimolata da Mallaby in Wolff produsse i suoi effetti e anche il tedesco, due giorni dopo, entrò di nascosto in Svizzera, attivando quelle negoziazioni che il 29 aprile 1945 portarono a Caserta alla sottoscrizione del primo strumento di



resa tedesco della storia della Seconda guerra mondiale. Per Mallaby il positivo epilogo della sua condotta ebbe riflessi ulteriormente sorprendenti perché, una volta rimesso in libertà, venne nuovamente confinato, ma questa volta dai suoi. L'estrema sensibilità degli sviluppi di quanto era stato artefice ne determinarono l'allontanamento dai ranghi, con il divieto tassativo di divulgare – anche all'interno dello stesso Soe – qualsiasi informazione sugli esiti della missione, tant'è che per la versione ufficiale del suo rientro incolume in Svizzera furono create narrazioni di comodo. L'estemporaneo legame tra Mallaby e Wolff aveva infatti generato imbarazzi politico-diplomatici tanto in Gran Bretagna quanto in Svizzera, e fu anche all'origine di sospetti circa una sorta di elaborato triplo gioco ordito dal giovane inglese, data la permanenza del padre in Toscana.

La guerra finì e Dick sposò Christine Northcoate-Marks, anche lei agente del Soe. Dopo temporanee residenze tra Inghilterra, Napoli, Parigi e Asciano la famiglia (composta dai coniugi, da quattro figli e per lungo tempo anche da un macaco di Giava) si stabilì a Verona, dove Dick operava a Palazzo Carli, sede del Comando delle Forze terrestri alleate per il sud Europa (Ftase), proprio nell'area in cui, nel 1945, aveva rischiato la fucilazione. Mallaby era ancora in servizio quando – il 1° aprile 1981 – un terzo attacco cardiaco pose fine alla sua esistenza. Alle esequie partecipò un superiore che – a distanza di qualche mese – avrebbe vissuto un non ricercato periodo di notorietà internazionale: James Lee Dozier, vicecapo di Stato Maggiore del Comando di Ftase, rapito dalla Brigate Rosse e liberato dal Nucleo operativo centrale di sicurezza, con un intervento che sarebbe piaciuto agli uomini del Soe. Nel XXI secolo è stato finalmente possibile ricostruire e divulgare le memorabili imprese di questo agente, mai rivelate ad alcuno in ossequio al vincolo del silenzio impostogli, ma che – a giudicare da quanto conservato nel suo ar-

chivio – avrebbe desiderato fare. Così anche ad Asciano – il luogo che Dick amava più di ogni altro e dove è stato sepolto nel 1981 – si è definitivamente compreso chi fosse. Il ricordo più aggiornato su di lui risale agli anni Trenta, allorché il piccolo “Dicché” era celebre (e temuto) nella comunità locale per le sue imprese da scavezzacollo (come correre in bicicletta sui parapetti dei ponti), spingendo le prudenti madri toscane a vietare ai loro figli di frequentare quel pericoloso ragazzo inglese. La comunità ascianese il 23 settembre 2016 ha celebrato il suo quasi concittadino e il sindaco ha consegnato a Caroline, Elisabeth e Richard Mallaby una medaglia d'oro per onorare la memoria del padre. In tale occasione, il colonnello Lindsay MacDuff, Defense and Military Attaché presso l'Ambasciata britannica in Italia, ha dichiarato che «è il coraggio e la leadership di persone come Dick Mallaby che ci ispirano a cercare di vivere una vita migliore». In seguito, lo stesso MacDuff, attraverso un videomessaggio inviato per la presentazione del volume *An Englishman Abroad* nel corso della manifestazione goriziana «èStoria 2019», ha affermato: «È un grande onore per me parlare di un personaggio poco conosciuto, ma comunque straordinario. L'attività dello Special Operations Executive è stata inevitabilmente coperta dalla segretezza, ma settantacinque anni dopo, il libro di Gianluca Barneschi narra le stupefacenti avventure di Dick Mallaby [...]: avvincenti, impressionanti e incredibili sono le parole adatte per descrivere le gesta di questo uomo coraggioso. Sono davvero lieto che questo volume sia stato pubblicato in lingua inglese. Per molto tempo pareva che gli italiani sapessero di più su Dick Mallaby che noi in Gran Bretagna. Spero che questo libro ne permetta la conoscenza, illuminando anche i dettagli profondi dei rapporti tra Italia e Gran Bretagna. Qualcuno dovrebbe decidersi a realizzare una pellicola su questa eccezionale storia vera».

BIBLIOGRAFIA

- R. BAILEY, *Target: Italy. The Secret War Against Mussolini 1940-1943* Faber & Faber, London 2014 (ed. it. *Target Italy. I servizi segreti inglesi contro Mussolini, 1940-1943*, Utet, Torino 2014).
- G. BARNESCHI, *L'inglese che viaggiò con il re e Badoglio*, Leg, Gorizia 2016.
- IDEM, *An Englishman abroad*, Osprey, Oxford 2019.
- A. CHARBONNIER, *L'inglese che viaggiò con il re e Badoglio*, recensione in «Gnosis» XX (2014) 2.
- M.R.D. FOOT, SOE, *The Special Operations Executive 1940-46*, BBC Books, London 1984.
- V. ILARI, *Inventare le fonti*, «Gnosis» XX (2014) 4.
- W. MACKENZIE, *The Secret History of S.O.E.*, Little Brown, Boston, UK 2002.
- M. PAWLEY, *In Obedience to Instructions*, Leo Cooper Pen and Sword, Barnsley 1999.
- N. PERRIN, *Undercover operators: fakery, passing and the special operations executive*, «Journal of Intelligence History» XVI (2017) 1.
- L. ROCCHI, *An Englishman abroad*, recensione in «Gnosis» XXVI (2020) 3.
- D. STAFFORD, *Mission Accomplished: SOE and Italy 1943-1945*, Vintage Books, London 2011.
- K. STRONG, *Intelligence at the top*, Cassel, London 1968.